

DALL'INVIATA Susanna Ripamonti

**NAPOLI** La sintesi più efficace di ciò che emerge da questo congresso straordinario dell'Associazione nazionale magistrati in corso a Napoli, la fa il forzista Giuseppe Gargani, unico membro della maggioranza presente a Castel dell'Ovo. Con un involontario autogol dice: «La Democrazia cristiana è sparita proprio perché non ha fatto la riforma dell'ordinamento giudiziario». La platea rumoreggia, soffoca il fremito di ilarità che la scuote e almeno su questo è d'accordo col responsabile giustizia degli azzurri: sicuramente, una magistratura ridotta all'obbedienza, al conformismo e privata della propria autonomia, come quella che si vorrebbe creare con la controriforma della giustizia, non avrebbe potuto mettere sotto accusa la corruzione di un'intera classe politica.

Dopo una prima giornata sugli effetti devastanti della riforma dell'ordinamento giudiziario i lavori di ieri si sono concentrati sugli aspetti più propositivi, che erano poi il tema principale del congresso. Tema: «Quali riforme per la giustizia». La controriforma passerà, di questo sono fermamente convinti anche quelli che fino all'ultimo vogliono sperare che sia ancora possibile riallacciare un dialogo. Ma i magistrati ritengono anche che sia destinata a implodere per la sua evidente inapplicabilità. I tempi per la sua attuazione sono lunghi, perché dopo l'approvazione al Senato dovranno essere emanati i decreti delegati e se questa maggioranza non verrà confermata dalle prossime elezioni, questa legge sarà destinata a far la fine della tela di Penelope. Il governo di Centrodestra del resto ha già abbondantemente dimostrato l'inadeguatezza della sua attività legislativa: come dice spesso Pier Camillo Davigo, ex magistrato di punta del pool Mani Pulite «ne hanno fatte tante, ma non gliene è andata bene una». Adesso le cose non sono destinate ad andare meglio. Prendiamo ad esempio la separazione delle carriere - spiega il segretario di Md, Claudio Castelli: se i magistrati saranno costretti a scegliere ci sarà una prevedibile corsa al passaggio da pm a giudice. Ma dato che i posti disponibili non sono illimitati, la legge mostrerà subito i suoi limiti. Idem per i concorsi: i tempi tra il bando e l'effettiva assegnazione dei posti creeranno necessariamente lunghi periodi di vacanza, ci saranno posti assegnati che resteranno scoperti per anni e di fronte all'evidenza, anche l'inoscidabile ministro suo omonimo dovrà riaprire la discussione sulla legge che vuole blindare.

Ieri il dibattito si era aperto con l'intervento di Franco Coppi, uno dei più noti principi del foro, che senza preoccuparsi della sua popolarità presso l'avvocatura, denuncia la pretestuosità di eccezioni e ricorsi fatti soltanto per difendersi dal processo e non nel processo. Bisogna abbreviare i tempi dei dibattiti.

**Spataro: il progetto del governo è di ottenere una magistratura diversa da quella prevista nella Costituzione**

”

Nell'ambito della guerra al terrorismo, che non ammette mollezze da donnaiolo, va segnalato il giusto allarme degli amministratori della Lega Nord per quelle tre o quattro donne islamiche che in Italia vanno a spasso con il burqa. Mettendo seriamente a repentaglio la sicurezza nazionale, almeno quanto Kat Stevens minaccia quella americana, nascosto dietro un sospetto barbone brizzolato. Si sa come sono fatti questi terroristi islamici: per non dare nell'occhio, ogni mattina calzano il burqa e passeggiano per le nostre città e, così mimetizzati sotto la loro tunica nera, possono armeggiare indisturbati con i loro micidiali ordigni.

Dunque, per favore, basta con il burqa. Multare chi lo indossa, come han fatto i vigili urbani di Drezzo, nel Comasco, su preciso ordine del sindaco padano, sembrava poco. Ragion per cui l'illuminato prosindaco di Treviso, Giancarlo con rispetto parlando Gentilini, ha ordinato una misura più appropriata: l'arresto immediato delle reprobe, o dei reprobi, perché - come ha osservato lui stesso - «sotto quel velo non si sa chi ci sia, se un uomo o una donna». Ma anche, per ipotesi, un gatto, un rinoceronte, un carrarmato, un cacciabombardiere. Non si sa mai.

Spiega anche il Prosindaco Prosecco, in un nobile empito di femminismo, che il burqa «rappresenta un atto di sottomissione della femmina al maschio». Dunque, in nome delle pari opportunità, la femmina sia arrestata e «condotta immediatamente in Questura». Il cosiddetto ministro Giovanardi, in Parlamento, s'è affrettato a prendere le difese del

## LA CONTRORIFORMA della giustizia

La gaffe del responsabile giustizia di Forza Italia Gargani: se la Dc avesse fatto la riforma non sarebbe sparita. Risate tra le toghe: è proprio così



Si conclude oggi il congresso straordinario dell'associazione magistrati. Con la nomina della nuova giunta e del presidente. Che forse sarà di nuovo Bruti Liberati

# Anm: tutti uniti contro la riforma

## I giudici si preparano allo sciopero. Oggi nomineranno giunta e presidente



Il congresso straordinario dell'ANM ieri a Napoli durante la relazione del segretario Carlo Fucci. Foto di Ciro Fusco/Ansa

### il ministro

## Castelli attacca: sono i giudici a rifiutare il dialogo

**D**ialogo? Macché. «In assenza di novità, perché sarei dovuto andare a Napoli? Se il confronto è mancato, non è stato certo per una mancanza di volontà del ministro, ma per l'assenza assoluta di nuove argomentazioni». È la risposta del ministro della Giustizia, Roberto Castelli, ai vertici dell'Anm. «Evidentemente hanno una idea del confronto del tutto originale - dice il Guardasigilli - Ricordo che con la precedente giunta, gli incontri sulla riforma si tenevano regolarmente, al punto che ci fu chi, nella maggioranza, mi accusò addirittura di scrivere la riforma a quattro mani con i magistrati». Poi - aggiunge - «arrivò Bruti Liberati e per tutto il 2002 ho avuto una sola richiesta di incontro, per parlare di aumenti di stipendio. Dopo di che critiche, scioperi, sarcasmi e menzogne scritte nei libri bianchi. La presidenza Bruti Liberati ha avuto due anni di tempo per dialogare e non l'ha fatto».

All'Anm il guardasigilli manda a dire che la richiesta di dialogo ora «è puramente strumentale, perché tutti sappiamo bene che se non si approva rapidamente la riforma, non ci sarà più il tempo per predisporre i decreti delegati».

A proposito di volontà di dialogo, al congresso di Venezia avevo sollevato questioni concrete, citando dati e cifre su cui confrontarsi, ma non ho mai ricevuto risposte. Mi sono sempre sentito ripetere affermazioni generiche e non dimostrate, come l'accusa secondo cui questa riforma sarebbe incostituzionale e attenterebbe all'indipendenza e all'autonomia della magistratura».

Il ministro leghista: con il voto sulla polizia locale il federalismo è cosa fatta. Rizzo, Pdc: così il governo si piega ai diktat della Lega

## Calderoli: la devolution è già passata, non si torna indietro

Difficile che la devolution in votazione alla Camera sia solida e non provochi costi aggiuntivi, come teme il governatore Fazio nonostante il ministro Calderoli invece giuri che non sarà così. «Evidentemente - dice l'europarlamentare Marco Rizzo del Pdc - Fazio teme sia un aumento delle spese provocate dal progetto leghista di devolution, sia uno sfaldamento dell'unità nazionale a danno della competitività e del mercato nazionale italiano. Fazio dovrà scontrarsi con il fervore ideologico della Lega Nord, forza antieuropea e razzista. E non sarà un duello semplice, anche perché gli ultimi mesi hanno dimostrato che i ministri Calderoli e Castelli tengono con disinvoltura sotto scacco il premier che non ha mai avuto il coraggio di smentirli apertamente o di prendere le distanze da loro».

Questa devoluzione smantella i principi fondamentali del nostro ordinamento, taglia i servizi pubblici essenziali come scuola e sanità con aggravii di spese sui cittadini che, invece di trarne benefici o servizi aggiuntivi, ne subiranno solamente le conseguenze negative: «È l'en-

### Milano, Zaccaria apre la sua campagna elettorale

**MILANO** «Mi hanno detto che è una missione impossibile. Io penso che ci siano ragionevoli possibilità». Parola del candidato alle suppletive per il centrosinistra al collegio 3 di Milano, Roberto Zaccaria, che ha inaugurato ieri la sede del proprio comitato elettorale: «Sono convinto che questa piccola campagna elettorale sarà un'anche test nazionale». Attorno al quartier generale («un luogo aperto a tutti») ruoteranno i sostenitori, secondo «un metodo, l'unità che è una condizione importante per vincere». Anche i manifesti sono pronti. Gli slogan sono due: «Uniti per vincere» e «Un'altra Milano è possibile». «Questo mese sarà sempre nel collegio 3 per la campagna elettorale - ha aggiunto Zaccaria - ma poi, una volta eletto, tornerò a Milano ogni settimana sarò qui per almeno due giorni per parlare con i cittadini». Il coordinatore milanese dei Ds, Pierfrancesco Majorino, da parte sua ha affermato che l'obiettivo è di dare continuità alla vittoria di Filippo Penati, eletto in giugno presidente della Provincia di Milano: «Sappiamo che è difficile, che non partiamo favoriti, ma anche che possiamo trovare un buon riscontro fra gli elettori, stanchi e insoddisfatti del governo Berlusconi».

nessima manovra iniqua di un governo che penalizza i meno abbienti per aumentare i privilegi di pochi - insiste Rizzo - un governo inadeguato che, sotto ricatto della Lega, vorrebbe

fare approvare una controriforma che penalizza il Sud e gli investimenti, cancella la solidarietà fra Regioni, divide il Paese e ci renderebbe ancora più deboli rispetto agli altri Paesi euro-

pei». Dal canto suo il ministro Calderoli assicura: il nostro sarà un federalismo a costo zero: «Non consentirò nella maniera più assoluta duplicazioni e aumenti dei costi amministrativi. La riforma fatta dalla sinistra non prevedeva nella sostanza aumenti di costi, ma non aveva i meccanismi di garanzia adeguati. Noi, invece, abbiamo predisposto meccanismi per evitarli». E poi, aggiunge, «il federalismo pensato dalla maggioranza potrà essere anche solido».

Ripensarci? Mai. Il ministro del Carroccio non intende accettare rallentamenti sul cammino delle riforme dopo lo slittamento a martedì del voto finale sulla devolution alla Camera. «Forse - avverte il ministro - non vi siete resi conto che con l'approvazione della polizia locale la devoluzione è già passata in Parlamento. E questo vale anche se non si sono votati i commi aggiuntivi dell'articolo 34. È stato rinviata l'approvazione dell'articolo in toto, ma ripeto, con il voto sulla polizia si può dire concluso il varo della devoluzione. È ormai una questione chiusa».

timenti - dice - e per questo è necessario recuperare, almeno in parte le attività svolte in istruttoria. Ma anche - sostiene - ridurre i ricorsi in appello e in Cassazione. Ad esempio eliminando per il pm la possibilità di ricorrere se l'imputato è stato assolto in primo grado: «Quante volte un cittadino deve essere assolto, prima di essere innocente? Quanti anni deve attendere?». Il procuratore aggiunto di Milano Armando Spataro parla chiaramente della sua sfiducia nelle possibilità di riaprire un confronto: «Non ho mai pensato che l'azione dell'Anm potesse convincere qualcuno degli interlocutori dell'attuale maggioranza. Abbiamo assi-

stato ai progressivi peggioramenti di questa legge, all'atto arrogante del governo che ha imposto la fiducia alla Camera e gli stessi emendamenti dell'Udc rientrano nel classico teatrino della politica. Il progetto è quello di ottenere una magistratura diversa da quella voluta dalla Costituente, che sia omogenea al potere politico, e la maggioranza si prepara anche a cambiare radicalmente la nostra Costituzione».

Per Spataro l'Anm non cambierà linea sullo sciopero, ma si augura anche che i singoli magistrati «sappiano insorgere contro questa sciagurata riforma quando verranno lesi i principi fondamentali di autonomia e di indipendenza».

Il segretario generale dell'Anm Carlo Fucci sottolinea l'assenza del ministro Castelli e rinnova l'invito alla maggioranza ad aprirsi a un confronto. E il presidente dell'Anm, Edmondo Bruti Liberati ne precisa i termini: «non spetta a noi sederci attorno a un tavolo per trattare. Noi possiamo esprimere un parere tecnico, ma non redigere un articolo, per doveroso rispetto dell'attività parlamentare. Ci dispiace constatare che per la prima volta in parecchi anni, questo confronto non c'è». Quanto allo sciopero, verrà messo in calendario «ma una legge di questo tipo non può passare in un clima di conflittualità con la magistratura». Applausi a scena aperta per l'ex guardasigilli Oliviero Diliberto, che dice quello che buona parte delle toghe si aspetta: «Dobbiamo preconstituire oggi il domani, per non trovarci a governare tra i litigi. Nei programmi per le prossime elezioni dovremo dire chiaramente che Paese vorremmo se torneremo a governare: lavoro, pensioni, giustizia, scuola sono i terreni su cui dovremo ripristinare i diritti che ora vengono cancellati. Sono qui per dirvi che tutto il centrosinistra è con voi. A dirvi: non siete soli». Oggi si concluderanno i lavori con la nomina della nuova giunta dell'Anm e del nuovo presidente, indicato in Carlo Riviezzo del Movimento per la giustizia. Sempre che non passi la linea che, poiché la fase politica è ancora aperta, prevede una giunta «di ferro» (o di «unità nazionale»), formata dai segretari delle correnti che compongono la magistratura associata, ancora una volta presieduta da Edmondo Bruti Liberati.

**Diliberto, ex ministro: non siete soli il centrosinistra è con voi. Ripristineremo i diritti che vengono cancellati**

”



## TOLLERANZA ZERO, PER GLI ALTRI

sindaco di Drezzo, ma la Lega Nord s'è detta insoddisfatta per tanta manica larga. E ha chiesto, per bocca del senatore Cesarino Monti, una nuova legge che stabilisca l'arresto in flagranza e la reclusione da 6 mesi a 2 anni per le portatrici sane dell'immondo indumento. In un paese dove circolano indisturbati, anche e soprattutto in Parlamento e al governo, decine di pregiudicati per le ruberie di Tangentopoli, è proprio quel che ci vuole.

Resta da capire se analoghe sanzioni vadano estese, per analogia, a chi indossa il cappuccio nero della loggia P2, ma i giuristi del centrodestra tenderebbero ad escluderlo. Stiamo parlando, è bene ricordarlo, della Casa delle Libertà, che da quando è al governo non ha fatto altro che predicare divieti in tutti i settori dell'esistenza umana: dal fumo agli spinelli, dall'automobile ai cd masterizzati, con le lodevoli eccezioni della corruzione, del falso in bilancio, della frode fiscale e della mafia. Dopodiché, si capisce, gli'inquinati della suddetta Casa non perdono occasione per dipingere l'Italia come uno «Stato di polizia» irto

di inutili divieti che soffocano la «libera intrapresa». L'ultimo lamento in materia l'ha levato il neoministro dell'Economia, l'ottimo Domenico Siniscalco. In Italia - ha detto all'ultima assemblea della Confindustria - «Bill Gates non sarebbe mai diventato Bill Gates, perché lo avrebbero anche arrestato, visto che ha cominciato in un garage e non rispettava la 626». Molto spiritoso. La 626 è una legge dello Stato: quella che ha risparmiato all'Italia qualche migliaio di morti sul lavoro. Il ministro dell'Economia ha pensato bene di sbeffeggiarla dinanzi alla platea di coloro che dovrebbero applicarla, e spesso non lo fanno. Affari suoi, anzi purtroppo nostri.

Ma il punto è un altro. In Italia, Bill Gates avrebbe potuto dilagare per decenni col suo monopolio incontrastato, cosa che le autorità antitrust americane (e ultimamente europee) gli hanno impedito di fare, spezzandogli continuamente il trust proprio in nome del libero mercato. In America chi falsifica i bilanci va in galera e rischia di restarci per 25 anni (com'è accaduto agli amministratori della En-

ron e della Worldcom e ai revisori infedeli dell'Arthur Andersen, la più grande società di auditing del mondo, cancellata dalla faccia della terra). In Italia diventa presidente del Consiglio e abolisce il falso in bilancio. In America un ministro di Bush denunciato dalla sua colf per non averle pagato i contributi è stato subito incriminato e, prima ancora, ha dovuto lasciare l'amministrazione Bush.

In Inghilterra Jonathan Aitken, ministro del governo Major e leader in pectore del partito conservatore, denunciò per diffamazione il *Guardian* e un programma tv che lo accusavano di essere coinvolto in una vendita illegale di armi nel mondo arabo. Senonché, nel processo da lui stesso tentato, menti su un conto d'albergo all'hotel Ritz di Parigi: disse che l'aveva pagato sua moglie, invece si dimostrò che l'avevano pagato gli arabi. Perse la causa, fu processato e condannato per spregiuro e intralcio alla giustizia a 18 mesi di reclusione.

In Italia, noto stato di polizia, fino a 36 mesi di reclusione non si va in galera, anzi - come minimo - si entra in Parlamento (com'è accaduto a un noto ex Dc, arrestato nel '93 per aver giurato il falso davanti al pool di Milano, condannato definitivamente a 1 anno e 4 mesi, quindi promosso deputato e divenuto un martire della malagiustizia). In Inghilterra si finisce in carcere: Aitken restò in cella per 7 mesi, poi uscì per buona condotta ma lasciò per sempre la politica, non trovando nessun partito disposto a farsi rappresentare da un bugiardo pregiudicato. Ma tutto questo Siniscalco non lo sa.

## American Drin.

Il risveglio dal sogno americano.



Il libro «Via dal vento. Viaggio nel profondo sud degli Stati Uniti» in edicola con il manifesto e in libreria con manifestolibri, dal 23 settembre a 6,90 euro. Per info: book@manifestolibri.it tel. 06/68719.330

